

Nella zecca di Sassari.

Mezzo minuto inedito per Carlo V

Gianluca Mandatori

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ORCID: 0000-0002-8340-4646

Marco Piga

Ricercatore indipendente

DOI: 10.54103/milanoup.193.c279

Abstract

La produzione monetaria di Carlo d'Asburgo nell'isola di Sardegna non fu unitaria; da un lato la zecca di Cagliari svolse il ruolo di zecca centrale, mentre dall'altro Alghero e Sassari assecondarono maggiormente le dinamiche delle comunità locali. L'articolo, dopo aver presentato tutte le monete battute dal Sovrano nell'isola, esamina un inedito "mezzo minuto", emesso dalla zecca di Sassari per rispondere alle esigenze del piccolo commercio, analogamente al caso di Alghero.

The monetary production of Charles of Habsburg in Sardinia was not uniform; on the one hand, the mint of Cagliari acted as the central mint, while on the other, Alghero and Sassari were more responsive to the dynamics of the local communities. After presenting all the coins struck by the Sovereign on the island, the paper examines an unpublished mezzo minuto, issued by the Sassari mint to meet the needs of small trade, similar to that of Alghero.

La politica monetaria di Carlo d'Asburgo (re di Sardegna, come Carlo I, dal 1516 e imperatore, come Carlo V, dal 1519 al 1556) sull'isola viene generalmente ricordata per l'introduzione dello scudo d'oro (CNI II: nn. 1-4 = PIRAS 1996: n. 100); a partire dalla primavera del 1544, infatti, la zecca di Cagliari iniziò a battere il nuovo taglio che, con un titolo di 22 carati e un taglio di 68 pezzi al marco castigliano, di poco più leggero di quello barcellonese, veniva equiparato agli equivalenti nominali in circolazione in Spagna e in Italia¹. La moneta presentava

* L'occasione ci è gradita per ringraziare i curatori del volume, che hanno voluto e incoraggiato la pubblicazione del presente contributo. Inoltre, siamo grati a Enrico Piras, maestro e decano dei numismatici di Sardegna, che per primo ha ipotizzato l'esistenza del mezzo minuto turritano, invitando Gianluca Mandatori a curarne la pubblicazione.

1 Sul panorama economico e monetario della Sardegna ai tempi di Carlo d'Asburgo, si vedano PIRAS 1980: 38-52, nn. 30-44; LENZA 2008: 132-133; PIRAS 1996: 165, 174-187. Per l'attività

al rovescio una legenda fortemente identitaria: CIVITAS CALLARITANA (Tav. I, fig. 1). Si trattava di una innovazione senz'altro significativa, anche dal punto di vista ideologico, in grado di attribuire alle emissioni isolate una credibilità fino ad allora piuttosto fragile. Sulla base di un bando del 23 gennaio 1537, si desume come lo scudo d'oro si ragguagliasse a 51 soldi e 4 denari, con il valore del reale fissato a 4 soldi e 4 denari². Tale quotazione, chiaramente, può aver subito delle variazioni nel corso degli anni e non è detto che fosse la medesima applicata al nuovo nominale; tuttavia, anche in assenza di documentazione superstita, si può supporre che non dovesse essere di molto dissimile.

Anche le emissioni in argento presentavano elementi di novità: a nome del sovrano vennero battute tre tipologie da 3 reali (*CNI II*: nn. 5-7 = *PIRAS 1996*: nn. 101-102; *CNI II*: nn. 8-11 = *PIRAS 1996*: n. 103) e due da 2 reali (*CNI II*: n. 12 = *PIRAS 1996*: n. 104; *CNI II*: nn. 13-18 = *PIRAS 1996*: n. 105), nominali mai emessi dai sovrani aragonesi, ai quali vanno aggiunte due tipologie dal consueto taglio da 1 reale (*CNI II*: n. 19 = *PIRAS 1996*: nn. 106-107) (Tav. I, figg. 2-4).

La serie argentea cagliaritana era affiancata da moneta spicciola in mistura, di limitato potere liberatorio, comprendente tre tipologie da 1 cagliarese (*CNI II*: nn. 20-23 = *PIRAS 1996*: n. 108; *CNI II*: nn. 17-18 = *PIRAS 1996*: n. 109; *CNI II*: nn. 24-28, 30 = *PIRAS 1996*: n. 110), pari a 1/26 di reale (Tav. II, fig. 5).

Il ritratto giovanile del sovrano, presente sui cagliaresi, offre lo spunto per alcune considerazioni cronologiche: i capelli corti e la barba curata, che si allungherà nelle raffigurazioni successive, suggeriscono di collocare tali emissioni tra il 1520, anno dell'incoronazione imperiale, e il 1535 circa. D'altra parte, come riporta anche Piras, l'officina cagliaritana doveva essere attiva già nel 1517, quando prestava servizio il maestro di zecca Alfonso Carrillo³.

In ogni caso, entrambe le produzioni – quella argentea e quella in mistura – erano affette da carenza cronica; il loro volume, infatti, era insufficiente a rispondere, non soltanto alle esigenze dell'apparato fiscale isolano, ma anche ai bisogni dei mercati locali.

della zecca di Cagliari, *PIRAS 2011a*. In generale, sul rapporto fra il sovrano e l'isola, si vedano MANCONI 2010: 93-172; BAZZANO 2021.

2 ACS, busta n. 1, *Libro delle ordinazioni, gride, pregoni*, 1529-1562: 141; DESSI 1899: 37, 49-50; *PIRAS 1996*: 174, 180, 182; DESSI 2016: 138-139, n. 58.

3 BIROCCHI 1952: 218; *PIRAS 2011a*: 555.



Fig. 1 – PIRAS 1996, n. 100
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Cagliari
Scudo d'oro
AU; 3,42 g; 25 mm
Scala: 1:1



Fig. 2 – PIRAS 1996, n. 103
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Cagliari
3 reali d'argento III Tipo
AG; 6,97 g; 31,5 mm
Scala 1:1



Fig. 3 – PIRAS 1996, n. 104
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Cagliari
2 reali d'argento I Tipo
AG; 5,20 g; 30 mm
Scala: 1:1



Fig. 4 – PIRAS 1996, n. 106
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Cagliari
1 reale d'argento I Tipo
AG; 2,02 g; 25 mm
Scala: 1:1

Tav. I. Scudo, 3 reali, 2 reali e 1 reale di Carlo d'Asburgo.

Per sopperire a tale mancanza, già a partire dal 1535, era stata rimessa in funzione la zecca della città regia di Sassari, inattiva dal 1421, quando Alfonso V (1416-58) aveva disposto che i minuti di Guglielmo III di Narbona, ultimo giudice d'Arborea (1407-20), venissero contromarcati con le armi d'Aragona (CNI II: n. 4 = PIRAS 1996: n. 87) (Tav. II, fig. 6)⁴.

4 Per l'attività della zecca di Sassari, si rimanda a PIRAS 2011b. Sulla comunità turritana, ai tempi di Carlo V, si veda AGUS 2009.



Fig. 5 – PIRAS 1996, n. 108
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Cagliari
1 cagliarese I Tipo
MI; 0,60; 15 mm
Scala: 2:1



Fig. 6 – PIRAS 1996, n. 87
Alfonso V d'Aragona (1416-58)
Zecca di Sassari
Minuto di Guglielmo III contromarcato
MI; 0,51 g, 15,5 mm
Scala: 2:1

Tav. II. Cagliarese di Carlo d'Asburgo e denaro arborense contromarcato da Alfonso d'Aragona.

La data del 1535 per la ripresa delle attività della zecca turritana è testimoniata da un documento conservato nell'Archivio Comunale di Sassari, datato 4 marzo 1539, nel quale sono indicati i salari percepiti dai monetieri che avevano preso parte alla coniazione dei nuovi minuti⁵; nel medesimo documento «si rileva che fino a quella data erano stati battuti minuti per un importo di 1280 ducati, il che in ragione di 300 ducati all'anno importa un periodo di tempo di poco più di 4 anni»⁶.

Lo stesso anno, Carlo V si trovava in Sardegna per organizzare la prima spedizione contro Tunisi⁷; in occasione della sua permanenza sull'isola, venne rinnovato alla città di Sassari il privilegio di battere moneta.

È possibile che la coniazione dei minuti di Sassari sia durata almeno per tutto il decennio successivo «senza che la relativa licenza venisse rinnovata, giacché da nessun documento appare che in periodi successivi [al 1535] né dallo stesso Imperatore né dai suoi successori siano state fatte alla città di Sassari altre concessioni di speciale coniazione di moneta locale»⁸.

In un memoriale conservato nella Biblioteca Comunale di Sassari, fra le carte datate tra il 1540 e il 1545, si legge:

*Menuts. Mes per la pobresa de la Ciutat a tal se puga remediar en algunes necessitats sia servit vuestra Señoria dar licencia de batre los trecentos ducats de menuts juxta la decretacio de sa magestat y gracia feta per temps de deu ayns. Exequatur provisio regia*⁹.

5 ACS, busta n. 1, *Libro delle ordinazioni, gride, pregoni*, 1529-62: 157; DESSI 2016: 140, n. 59.

6 BIROCCHI 1952: 59 e nt. 166, citato in SOLLAI 1977: 368.

7 Sull'impresa tunisina di Carlo V, con particolare attenzione alla Sardegna, si vedano TURTAS 2001; CORONA 2015.

8 SOLLAI 1977: 368, che cita BIROCCHI 1952: 60.

9 ASC, vol. P 2, f. 113r; BIROCCHI 1952: 59 e nt. 165, citato in SOLLAI 1977: 368; DESSI 2016: 140-141, n. 60.

La zecca di Sassari – o una sua succursale di Porto Torres – produsse due serie di minuti (*CNI* II: n. 1 = PIRAS 1996: n. 111; *CNI* II: nn. 2-4 = PIRAS 1996: n. 112)¹⁰; le monete del primo tipo riportavano al dritto la titolatura imperiale e lo scudo d'Aragona, mentre al rovescio campeggiava una torre, simbolo della città, e l'iscrizione GAVINVS PROT IS, indicante il nome dei santi martiri turritani Gavino, Proto e Gianuario; il secondo tipo si differenziava dal precedente per la legenda CIVITAS TVRITANA al rovescio e uno stile più grossolano dei tondelli (Tav. III, figg. 7-8).



Fig. 7 – PIRAS 1996, n. 111
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Sassari
Minuto I Tipo
CU; 0,77 g; 14,5 mm
Scala: 2:1



Fig. 8 – PIRAS 1996, n. 112
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Sassari
Minuto II Tipo
CU; 0,79 g; 12,5 mm
Scala: 2:1

Tav. III. Denari minuti della zecca di Sassari per Carlo d'Asburgo.

Nel 1541 venne rinnovata la concessione di battere moneta alle officine algheresi, anch'esse ferme dai tempi di Alfonso V, anche se Miquel Crusafont i Sabater le ritiene attive già tra il 1519 e il 1540¹¹. Nella città di Alghero, che il sovrano, navigando alla volta di Algeri, visitò tra il 7 e l'8 ottobre 1541, quando appellò gli Algheresi con il celebre e ormai proverbiale «todos caballeros», vennero battute tre tipologie da 1 minuto (*CNI* II: nn. 1-2 = PIRAS 1996: n. 113; *CNI* II: nn. 3-14, 17-18 = PIRAS 1996: n. 114; *CNI* II: nn. 15-16 = PIRAS 1996: n. 115) e una da mezzo minuto (*CNI* II: n. 19 = PIRAS 1996: n. 116)¹².

10 Per la possibilità che tali monete siano state coniate a Porto Torres, si rimanda a PIRAS 1996: 184.

11 CRUSAFONT I SABATER 1990: 358-359.

12 Sulla visita di Carlo V ad Alghero, si vedano TOLA 1868: 198-202, n. XX; MANCONI 2001. In generale, sulla città al tempo degli Asburgo, si rimanda a BUDRUNI 2008. Per l'attività della zecca di Alghero si veda PIRAS 2011c.



Fig. 9 – PIRAS 1996, n. 114
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Alghero
Minuto II Tipo
CU, 0,58 g; 15 mm
Scala: 2:1



Fig. 10 – PIRAS 1996, n. 116
Carlo d'Asburgo (1516-56)
Zecca di Alghero
Mezzo minuto
CU; 0,53 g; 13,5 mm
Scala: 2:1

Tav. IV. Denaro minuto e mezzo minuto della zecca di Alghero per Carlo d'Asburgo.

I minuti del primo tipo riportavano al dritto uno scudo a cuore, circondato dalla titolatura imperiale e una croce al rovescio, con la legenda *IN VILLA ALGER*; la seconda tipologia non presentava grandi differenze, salvo l'iscrizione del rovescio, sostituita con *CIVITAS ALGVER*. Più peculiare il terzo tipo, iconograficamente affine ai precedenti, ma con la dicitura in catalano *CIVITAT ALGVER*, ripetuta sia al dritto che al rovescio. Il mezzo minuto riporta al dritto il consueto scudo con il nome di Carlo imperatore e al rovescio una croce, contornata dalla legenda *CIVITATIS ALGERI* (Tav. IV, figg. 9-10). In merito a quest'ultima tipologia, lo studioso Enrico Piras riporta come alcuni esemplari, rinvenuti sia in città che in Corsica, riportino le contromarche "A" oppure "B", riferibili, rispettivamente, ad Ajaccio e a Bonifacio, giungendo alla verosimile conclusione che tali monete venissero utilizzate dai mercanti che scambiavano le loro merci tra le due sponde isolate¹³.

In ogni caso, tanto le emissioni turritane come quelle algheresi sono da considerarsi essenzialmente locali e destinate a sopperire al fabbisogno delle città emittenti e dei loro territori.

Sassari non ebbe la qualifica di zecca reale, come Cagliari, ma di semplice zecca locale, attiva per emettere monete in numero limitato, coniate «non dal personale collegiato delle zecche reali, ma da personale assunto liberamente dalla zecca stessa e privo di tutti quei privilegi ed immunità che quello godeva» e che «servivano come monete ausiliarie o complementari per le piccole transazioni entro il ristretto ambito della città e dei suoi immediati dintorni»¹⁴. Il carattere locale delle monete turritane è testimoniato anche dai documenti posteriori alla

¹³ PIRAS 1996: 186; PIRAS 2011c: 462.

¹⁴ BIROCCHI 1952: 59-60.

loro emissione, nei quali sono indicate generalmente come «monete currentis in dita civitate»¹⁵.

Non si conosce, purtroppo, con quale valore il minuto turritano e quello algherese abbiano avuto corso nelle rispettive città e nel loro circondario, ma si può ipotizzare che essi fossero fatti pari teoricamente al cagliarese e che venissero ridotti nel momento in cui, nelle transazioni commerciali extraterritoriali, si fosse presentata la necessità di cambiarli fra di loro o con la moneta ufficiale¹⁶; da una tariffa di cambio del 31 ottobre 1452, conservata presso l'Archivio Storico di Cagliari, già nota a Vincenzo Dessì, si evince che «la moneda de Caller ab la moneda current en Sacer respons axì que C lliures Callareses son CXX lliures de moneda current en Sacer, e la moneda de Alguer respons axì que XVIII sols de Sacer son XVIII sols de moneda de Alguer»¹⁷.

Gettando uno sguardo alla storia degli studi, appare evidente come le monete in esame siano venute alla luce in tempi relativamente recenti, talvolta conosciute dai collezionisti prima che dagli studiosi.

La produzione algherese venne studiata da Dessì sul finire degli anni '80 dell'Ottocento e dallo stesso approfondita grazie all'acquisizione di un consistente ripostiglio, rinvenuto nel dicembre del 1900 in un imprecisato fondo del territorio comunale, composto da 336 monete, tra le quali 37 minuti algheresi di Alfonso V e 111 di Carlo V, peraltro in ottimo stato di conservazione¹⁸. Il mezzo minuto, invece, è rimasto sconosciuto fino alla primavera del 1995, quando Piras, insospettito dalla legenda della tipologia CNI II: n. 19, diversa – come si è visto – rispetto a quella dei minuti, ne individuava quattro esemplari in alcune collezioni sarde; dopo averne accertato il peso ridotto, compreso tra 0,42 e 0,55 g, contro il peso medio di circa 0,80 g dell'unità, giungeva alla conclusione che la moneta non potesse essere altro che un mezzo minuto¹⁹.

Il minuto turritano venne illustrato da Dessì nel 1899; il titolo di quel saggio – *Nella zecca di Sassari* – è citato in quello del presente contributo, quale omaggio al grande studioso sardo. Esaminando i documenti conservati presso l'allora Regio Archivio Comunale di Sassari, Dessì si persuase che la zecca cittadina fosse stata in funzione tra il 1443 e il 1558 e si mise alla ricerca di prove numismatiche:

Le mie investigazioni ebbero, rispetto alle gravi difficoltà incontrate, un esito abbastanza soddisfacente; nel Gennaio di quest'anno acquistai tre monete in cattivo stato di conservazione, ma nelle quali si distingue chiaramente da una parte lo scudo a losanga d'Aragona e dall'altra la torre, arma della città di Sassari; nell'Aprile

15 ACS, busta n. 1, atto 9; *ibidem*, busta n. 5, docc. 139, 155, 172, 8, 196; Dessì 1899: 22; BIROCCHI 1952: 60 e nt. 170.

16 SOLLAI 1977: 370.

17 ASC, vol. B4, f. 17r; Dessì 1899: 33, citato in SOLLAI 1977: 369.

18 Dessì 1898: 179; Dessì 1902; PERANTONI SATTA 1957: 135-136.

19 PIRAS 1995; TRAINA 1995. In seguito, è comparso almeno un esemplare da 0,28 g.

seguente altre due monete meglio conservate, parimenti con lo scudo d’Aragona e la torre, vennero ad arricchire la mia raccolta²⁰.

Alle sei tipologie di moneta spicciola locale sopra menzionate, se ne deve aggiungere un’altra. Nel marzo del 2022, infatti, Piras portava all’attenzione di chi scrive l’esistenza di una moneta del tutto simile al minuto turritano, ma di modulo e peso ridotti, da identificare, con ogni probabilità, con un mezzo minuto (indicata con il n. 2 nella tabella che segue).

La ricerca, effettuata in diverse collezioni private, ha portato all’identificazione di altri pezzi, per lo più erroneamente catalogati come minuti. Complessivamente, ad oggi, sono noti agli scriventi undici esemplari (Tab. 1):

N.	Riproduzione fotografica Scala: 1:1	Peso	Diametro
1	Esemplare descritto in GUIDO s.d., p. 4, n. 14.	0,20 g	15 mm
2		0,28 g	11 mm
3		0,31 g	12 mm
4	--	0,32 g	12 mm
5		0,38 g	12 mm
6		0,38 g	12 mm
7		0,46 g	11,5 mm
8		0,46 g	12 mm
9	--	0,47 g	11,5 mm
10		0,51 g	11 mm
11		0,54 gr.	12 mm

Tab. 1. Mezzi minuti della zecca di Sassari.

20 DESSI 1899: 23-24.

Dalla tabella (*supra*) si ricava un peso medio di 0,39 g e un diametro di ca. 11/12 mm. Alla luce dei dati finora esposti, la tipologia può essere così descritta:

Mezzo minuto di Carlo d'Asburgo (1516-1556), zecca di Sassari.

CU; 0,20-0,54 g; 11-15 mm

D/ CAROLVS IMPERA; scudo a losanga entro cordonatura.

R/ CIVITAS TVRITANA; torre entro cordonatura.

L'identificazione del nuovo nominale, coniato su tondelli affini a quelli impiegati per i minuti di secondo tipo, assieme ai quali deve essere stato emesso, trova sostegno anzitutto sul piano ponderale. L'esistenza di esemplari di peso ridottissimo – come quello da 0,20 g, che Francesco Guido riferisce essere stato rinvenuto nel vespaio sotto l'altare del duomo di Sassari, nel corso delle indagini condotte nel 1984²¹ – mal si concilia con il peso dei minuti, finora ritenuto compreso tra i 0,37 e i 0,73 g, anche se sembrerebbero esistere monete di 0,85 g.

A tal proposito, sorge il sospetto che gli esemplari più leggeri di minuto di secondo tipo potrebbero essere, in realtà, dei mezzi minuti e che, dunque, lo scarto tra peso minimo e peso massimo per la tipologia debba essere ricalcolato. A ciò si aggiunga che il peso medio del mezzo minuto turritano corrisponde in maniera quasi perfetta con quello dell'algherese; 0,39 g per il primo, calcolato su 11 esemplari, risulta di 0,39 g, e 0,35 g per il secondo, determinato su 5 esemplari.

Dirimente per distinguere la frazione dall'unità risulta l'analisi iconografica: mentre i minuti più leggeri, realizzati con i medesimi coni impiegati per quelli di peso pieno, sovente risultano battuti su tondelli che non riescono ad accogliere integralmente i tipi e meno che mai le legende, le monete da mezzo minuto sono caratterizzate da impronte di dimensioni molto contenute, quasi dimezzate rispetto a quelle del minuto, perfettamente accolte anche dai tondelli più piccoli. Si tratta di una differenza evidente agli occhi allenati dello studioso, che, tuttavia, non doveva sfuggire neppure a quanti, nella metà del secolo XVI, maneggiavano quei nominali. L'iconografia di formato ridotto – verificata da Piras anche sui mezzi minuti di Alghero – porta ad escludere che le monete in esame siano dei minuti di peso calante, in quanto rivela l'uso di punzoni, fatti approntare appositamente per il nuovo nominale (Tav. V). Risulta, inoltre, perfettamente condivisibile, anche per i mezzi minuti turritani, quanto Piras ebbe a scrivere per l'omologo nominale algherese:

Notevole il fatto che, sebbene si tratti di un modulo estremamente piccolo, le incisioni delle raffigurazioni (stemma e croce) e delle legende sono particolarmente curate, a differenza di quanto accade per i minuti, in cui si riscontrano spesso coni rozzi e grossolani²².

²¹ GUIDO s.d.: 4, n. 14.

²² PIRAS 1996: 187.



Tav. V. Confronto fra le impronte di conio dei minuti e dei mezzi minuti di Sassari
Scala: 2:1.

L'esistenza del mezzo minuto di Sassari, oltre a disegnare un atteso parallelismo con la produzione algherese, apre a considerazioni più ampie nel campo della storia economica: la circolazione di nominali tanto modesti, infatti, il cui peso oscillante risultava scarsamente verificabile dai fruitori, conferma come le monete in metallo vile dovessero godere di un certo grado di fiduciarità e, dunque, essere parzialmente svincolate dal rapporto esistente tra oro e argento, ancora apprezzati a peso. In tal senso, sarà bene ricordare come il predecessore di Carlo V, Ferdinando II d'Aragona (1479-1516), avesse cercato di mantenere l'ordinamento monetario isolano rispondente ai principi del valore intrinseco di ogni moneta, compreso quello dei nominali minori, con scarsissimi risultati concreti, se non quelli – inevitabili – di trasformare le monete d'argento in merce e di privare di potere d'acquisto quelle in mistura²³.

Con Carlo V, tale obiettivo sembra essere del tutto abbandonato, almeno a livello di circolazione locale: non si trattò certo di una scelta casuale, ma di un saggio accorgimento in grado di contrastare gli inesorabili fenomeni inflattivi che, causati dall'oscillazione del prezzo dei metalli, dall'instabilità della loro *ratio* e dal conseguente *debasement*, determinato dal tentativo di mantenerla costante, avevano afflitto, fin dalla tarda antichità, tutti quei sistemi che aspiravano al trimetallismo reale.

²³ Per la politica economica di Ferdinando II in Sardegna, si veda FLORIS 2008: 131-132. In generale, sugli anni del suo regno nell'isola, MANCONI 2010: 45-92.

Bibliografia

- AGUS 2009 = L. AGUS, *Le città fortificate di Sassari e Castel Aragonese in Sardegna all'epoca di Carlo V (1515-1555)*, in L. AGUS (a cura di), *Rinascimento in Sardegna. Saggi di storia, arte e letteratura*, Cagliari 2009 (Eventi, 2): 25-46.
- ANATRA, F. MANCONI 2001 = B. ANATRA, F. MANCONI (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, Roma 2001.
- BAZZANO 2021 = N. BAZZANO, *La Sardegna del primo Cinquecento: trame politiche tra campagne, capitale e corte imperiale*, in R. TAMALIO (a cura di), *L'impero di Carlo V e la geopolitica degli Stati italiani nel quinto centenario dell'elezione imperiale (1519-2019)*, Atti del Convegno (Mantova, 10-11 ottobre 2019), Mantova 2021 (Quaderni dell'Accademia nazionale virgiliana di scienze, lettere e arti, 20): 101-113.
- BIROCCHI 1952 = E. BIROCCHI, *Zecche e monete della Sardegna nei periodi di dominazione aragonese – spagnuola*, Cagliari 1952.
- BUDRUNI 2008 = A. BUDRUNI, *Da vila a ciutat: aspetti di vita sociale in Alghero, nei secoli XVI e XVII*, «Pedralbes. Revista d'història moderna», 28 (2008): 835-856.
- CNI II = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi. Volume II. Piemonte – Sardegna. Zecche d'oltremare di Casa Savoia*, Roma 1911.
- CORONA 2015 = M. CORONA, *Callor 1535. Carlo V, Cagliari e la crociata contro gli infedeli*, Cagliari 2015.
- CRUSAFONT I SABATER 1990 = M. CRUSAFONT I SABATER, *La moneda catalana local (s. XIII-XVIII)*, Barcelona 1990 (Història monetària catalana, 4).
- DESSÌ 1898 = V. DESSÌ, *Reale minuto inedito della zecca di Alghero*, «Rivista Italiana di Numismatica», 11 (1898): 175-179.
- DESSÌ 1899 = V. DESSÌ, *Nella zecca di Sassari. Minuto inedito per Carlo V e monetazione aragonese-spagnuola*, Sassari 1899.
- DESSÌ 1902 = V. DESSÌ, *Ripostiglio di monete medioevali rinvenuto presso Alghero*, «Rivista Italiana di Numismatica», 15 (1902): 319-332.
- DESSÌ 2016 = V. DESSÌ, *La moneda de Sardenya medieval i moderna. Bases documentals*, Barcelona 2016 (Col·lecció Tria de reedicions, 7).
- GUIDO s.d. = F. GUIDO, *Le monete dagli scavi del Duomo di Sassari*, disponibile online, all'indirizzo: https://www.academia.edu/3287524/Le_monete_dagli_scavi_del_Duomo_a_Sassari_1984_2000_.
- LENZA 2008 = A. LENZA, *Storia della moneta in Sardegna. Emissioni e circolazione monetaria in Sardegna dalle origini alla dominazione piemontese*, Cagliari 2008 (Tutti i libri della Sardegna, 8).
- MANCONI 2001 = F. MANCONI, *In viaggio per l'impresa di Algeri: le entrate reali di Carlo V ad Alghero e Maiorca*, in ANATRA, MANCONI 2001: 353-369.

- MANCONI 2010 = F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo. Secoli XVI-XVII*, Nuoro 2010 (La Sardegna e la sua storia, 5).
- PERANTONI SATTA 1957 = L. PERANTONI SATTA, *Rinvenimenti in Sardegna di monete medievali e moderne*, «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», 4 (1957): 113-63.
- PIRAS 1980 = E. PIRAS, *Manuale delle monete medioevali e moderne coniate in Sardegna*, Sassari 1980.
- PIRAS 1995 = E. PIRAS, *Il mezzo minuto di Alghero*, «La nuova Sardegna» del 05.04.1995: 43.
- PIRAS 1996 = E. PIRAS, *Le monete della Sardegna dal IV secolo a.C. al 1842*, Sassari 1996.
- PIRAS 2011a = E. PIRAS, *Cagliari (Sardegna)*, in TRAVAINI 2011: 553-557.
- PIRAS 2011b = E. PIRAS, *Sassari (Sardegna)*, in TRAVAINI 2011: 1139-1140.
- PIRAS 2011c = E. PIRAS, *Alghero (Sassari; Sardegna)*, in TRAVAINI 2011: 461-463.
- SOLLAI 1977 = M. SOLLAI, *Monete coniate in Sardegna nel medioevo e nell'età moderna (1289-1813)*, Sassari 1977: 359-371.
- TOLA 1868 = P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, II, Augustae Taurinorum 1868 (Historiae patriae monumenta, XII).
- TRAINA 1995 = M. TRAINA, *Un nuovo tipo monetale per Alghero: il "mezzo minuto"*, «Cronaca Numismatica» 66 (1995): 55-56.
- TRAVAINI 2011 = L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'unità*, Roma 2011.
- TURTAS 2001 = R. TURTAS, *10-14 giugno 1535: Carlo V visita Cagliari al comando del «mayor ejército que nunca se vido por la mar»*, in ANATRA, MANCONI 2001: 335-352.